Rifiuti: cambio di sistema per comodità?

«Separazione alla fonte»: ecco il concetto svizzero di smaltimento, messo in atto da due generazioni. I sacchi per plastiche miste sono senz'altro comodi, ma stravolgono il sistema – con alcune conseguenze.

Attualmente, delle circa 780000 tonnellate annue di rifiuti plastici ne vengono riciclate solo attorno alle 90000. I sistemi di raccolta esistenti (ad esempio per bottiglie in PET e per il cosiddetto «sagex», o EPS) sono previsti in modo tale che il riciclaggio possa aver luogo senza altre separazioni successive. A tale scopo, il consumatore deve separare con esattezza i rifiuti. «In quest'ambito abbiamo fatto moltissimo», afferma Hans Ulrich Schwarzenbach, presidente del gruppo di lavoro Gestione dei rifiuti dell'Organizzazione infrastrutture comunali (OIC), «Per questo, in Germania e in Francia ci invidiano.»

I sacchi sempre più apprezzati

In diverse regioni, dalle economie domestiche vengono ora raccolte anche le plastiche miste. L'offerta arriva dalla mano pubblica, ma sul mercato si affollano anche gli offerenti privati. E – come si leggeva di recente nel «St. Galler Tagblatt» – i sacchi conoscono un crescente apprezzamento. Nessuna meraviglia: invece di impegnarsi a separare i rifiuti, basta infilarli tutti in un unico sacco. La separazione avverrà in seguito. Nei sacchi della spazzatura si accumulano montagne di materiali da imballaggio delle plastiche più diverse. Per questo, molti chiedono che questo materiale venga riciclato e non incenerito. L'obiettivo è l'opportunità di riutilizzarne i preziosi polimeri.

A Zugo, la consegna delle plastiche miste verrà interrotta a fine anno. Michèle Kottelat, consigliera comunale verde liberale vi si oppone: ha depositato un'interpellanza e critica il fatto che gli ecocentri della città di Zugo accettino e riciclino separatamente ormai solo bottiglie in PET e contenitori in PE. «I pregiati scarti in plastica vengono bruciati e distrutti», scrive, e parla di «diktat» del consorzio dei comuni di Zugo per la gestione dei rifiuti (Zeba).

Ecologia contro economia?

L'unico attore del mercato che separi, ripulisca e quindi ricicli le plastiche miste dopo la loro raccolta è la ditta Innorecycling. L'azienda con sede a Eschlikon e un impianto di lavorazione a Winterthur è specializzata nel commercio e nello smaltimento di materie prime. «Circa il 50 percento delle materie plastiche raccolte può essere riciclato; il resto viene avviato alla termovalorizzazione», spiega il direttore Markus Tonner alla «Berner Zeitung». Con il materiale riciclato si producono tubazioni per il passaggio di cavi o grucce per abiti. Il resto viene incenerito. Stando al direttore, questo modo di procedere dimostra come «ecologia ed economicità possano essere coniugate senza alcun problema».

Sovvenzioni all'economia privata

Hans Ulrich Schwarzenbach, direttore della Zeba, commenta: «Un'analisi dei rifiuti plastici della Svizzera centrale ha messo a confronto diversi fattori e ha

Le raccolte miste di plastiche stravolgono il concetto elvetico dei rifiuti separati con cura.
Foto: Città di Vevey

concluso che i vantaggi ambientali della raccolta separata di rifiuti plastici cresce con l'aumentare della quantità.» Fin qui, il tutto ha un senso. Ciò nonostante, l'aspetto economico rimane problematico. Infatti, l'«analisi multicriteriale dei rifiuti plastici della Svizzera centrale» dice anche: maggiore è la quantità, «più i costi per i consorzi di smaltimento e i comuni risultano elevati». Un conflitto di obiettivi: i vantaggi ecologici della raccolta mista non mancano, ma dal lato finanziario vi sono comunque dei perdenti, nella fattispecie comuni e consorzi – che si accollano i costi fissi.
D'altro canto, la plastica materialmente non riciclabile bruciata nei cementifici rappresenta una sovvenzione occulta all'economia privata. «Un successivo finanziamento mediante un'imposta sul sacco costituisce un'ingerenza nel monopolio delle imposte, che per il settore dei rifiuti compete ai comuni o ai consorzi.»

Gli svizzeri separano con precisione
Le cittadine e i cittadini svizzeri sono maestri del riciclaggio di rifiuti accuratamente separati. Bottiglie in vetro e PRT, alu e lamiera vengono deposti nei rispettivi container: un rituale settimanale. Questo fa sì che la qualità delle frazioni di rifiuti sia molto elevata e rende rari i cosiddetti errori di lancio. Cosa succederebbe però, se i cittadini dovessero ora mettersi a separare PE, PP, PS, EPS, HD-PU o LD-PU, per citare solo alcune delle plastiche più comuni? Sarebbe necessario, poiché proprio nelle plastiche, le impurità rappresentano un veleno per il riciclaggio. Affinché il PET riciclato possa essere reimmesso nel ciclo dei materiali, occorre la purezza assoluta: questo sarebbe possibile anche con le altre cinque varietà di materiali da imballaggio? I dubbi sussistono. «Infatti», avverte Schwarzenbach, «la disponibilità del riciclaggio ha i suoi limiti, e le quantità raccolte aumentano ormai di poco».

«La qualità delle frazioni è alta, e sono i costi altrettanto ridotti.»

Separare alla fonte
Le nuove raccolte miste di plastiche stravolgono il concetto elvetico dei rifiuti separati con cura. Un concetto che non si vuole mettere a rischio. Occorre riflettere in modo approfondito se si intende mettere in discussione il sistema della «separazione dei rifiuti alla fonte che oggi ci viene invidiato, in quanto la qualità delle frazioni dei rifiuti è così elevata e i costi sono altrettanto ridotti», dice Ulrich Schwarzenbach.
Per questo, il GL Gestione dei rifiuti dell'OIC chiede una presa di posizione: «Per la raccolta delle plastiche nelle economie domestiche bisogna introdurre in tutta la Svizzera un modello semplice e comprensibile, in grado di funzionare ovunque in modo analogo.»
Il gruppo di lavoro propone essenzialmente quanto segue: i rifiuti domestici combustibili vengono granati da una tassa, mentre tutte le altre frazioni devono essere gratuite, ma poter essere separate il più possibile in modo centralizzato. «La nuova OPSR (l'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti), che succede all'OTR, è uno strumento grazie al quale deve essere possibile continuare a lavorare nel rispetto delle risorse», afferma Schwarzenbach. Occorre ad ogni modo riflettere a medio termine se un cambiamento di sistema rispetto alla raccolta accuratamente separata sia sensato. Nella sua pagina web, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) scrive perciò che «in relazione a una raccolta di rifiuti misti di plastica delle economie domestiche, i comuni devono ancora aspettare».

L'eccezione delle bottiglie in PET
Migros, Coop e altri commercianti al dettaglio dotati di logistica ampiamente ramificata raccolgono da alcuni anni le bottiglie in PE. La raccolta di questa frazione di rifiuti è organizzata in modo analogo a quella del PET. «Le bottiglie con tappo che non scricchiano», come la loro caratteristica è descritta in maniera conviviale per il consumatore, rimangono all'interno della catena logistica del commercio. Le bottiglie vengono successivamente riciclate e reimmesse nel ciclo. Si è pure tratto insegnamento dai problemi con il PET: le bottiglie in PET devono essere raccolte presso ogni chiosco, negozio, pasticceria, in breve presso tutti coloro che le rivendono. La rete ha maglie estremamente fini, ma il suo esercizio è impegnativo. Meno punti di raccolta risparmia attività logistica.
Inoltre, in relazione alla consegna ci si aspetta frazioni più «pulite». A garantirlo, secondo Hans Ulrich Schwarzenbach, ci sono tre fattori: il PE è in un certo qual modo chiaramente riconoscibile «purché i fabbricanti non cambino il materiale di imballaggio»; nei centri di consegna, gli addetti possono «spiegare alla gente gli errori di lancio» e fornire spiegazioni e, non da ultimo, «il controllo sociale presso i centri di raccolta contribuirebbe a che la purezza sia accettabile».

Peter Camenzind

Informazioni:
www.tinyurl.com/Ordinanza-OPSR